

Intolleranza religiosa

In Nepal un Pastore in carcere per proselitismo

CRISTIANI PERSEGUITATI

30_07_2022



Anna Bono



Il Pastore Keshav Acharya è stato condannato a un anno di carcere in Nepal. La sentenza è stata emessa il 13 luglio dall'Alta Corte di Jumla che ha giudicato il Pastore colpevole di proselitismo. Keshav Acharya, riferisce l'agenzia di stampa *AsiaNews*, era stato arrestato una prima volta il 23 marzo 2020 con l'accusa di diffondere false informazioni sul Covid. Rilasciato su cauzione è stato poi arrestato altre due volte con

l'accusa di tentare di convertire al Cristianesimo delle persone di fede indù. Per questo il 30 novembre 2021 era stato condannato a due anni di carcere, ridotti a uno dalla Alta Corte. Gruppi che difendono i diritti umani hanno espresso preoccupazione per una sentenza così severa. "È illegale, oltre che immorale, costringere qualcuno a convertirsi con le minacce, ma il pastore Keshav non ha fatto ricorso alla coercizione per convertire qualcuno al cristianesimo - ha detto ad *AsiaNews* Joseph Janse, presidente dell'organizzazione Voice for Justice - il pastore ha solo esercitato il suo diritto alla libertà religiosa e non ha commesso alcun reato. È deplorabile che le leggi anti-conversione del Nepal siano formulate e applicate in modo tale da poter essere applicate anche come misure anti-blasfemia. L'applicazione della legge anti-conversione ha portato all'arresto di membri delle minoranze religiose e potrebbe ispirare gli estremisti indù ad attaccare i cristiani".

Il Nepal ha sottoscritto la Convenzione Onu sui diritti civili e politici impegnandosi quindi a garantire ai propri cittadini la libertà di religione e di culto. Tuttavia, ha spiegato ad *AsiaNews* Joel Voordewind, ex membro del Parlamento per l'Unione cristiana, gli articoli costituzionali e del codice penale che regolano la conversione religiosa e il proselitismo sono vaghi e contraddittori e sono stati utilizzati in maniera impropria. La presenza del comma 3 dell'articolo 26 della Costituzione del Nepal e della sezione 158 del codice penale 2017 mettono in discussione la visione laica del Paese".